

della provincia risulta essere carente al punto che, per smaltire le pratiche arretrate, l'amministrazione finanziaria è costretta a ricorrere ai fondi dello stesso ministero per progetti finalizzati;

il palazzo demaniale sede degli uffici finanziari di Massa nonché della direzione provinciale del tesoro e della ragioneria provinciale dello Stato, presenta da anni gravi problemi di stabilità. I lavori di consolidamento iniziano puntualmente ogni anno con il montaggio dei ponteggi, quasi subito smontati con la motivazione della mancanza di fondi. Ciò provoca al personale e ai contribuenti precisi sospetti di inefficienza e di spreco di denaro pubblico, con relativa caduta di immagine dell'amministrazione;

inoltre, in detto palazzo, è stata denunciata la presenza di roditori ed insetti È:

se non ritenga di considerare attentamente la situazione degli organici e delle strutture degli uffici periferici di Massa al fine di ottenere in servizio un numero di dipendenti ed una ripartizione fra le varie qualifiche come previsto dalle piante organiche determinate dal dpc del 18 novembre 1996; di dotare gli uffici di una sede rispondente alle norme di igiene e sicurezza del lavoro; di verificare se le direzioni compartimentali competenti hanno preso tutti i provvedimenti che il caso richiede; di verificare la reale funzionalità di tutti gli uffici, come richiesto anche dagli ordini professionali della provincia. (3-05048)

PISCITELLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella circolare ministeriale del 21 ottobre 1999, n. 250 si dichiara «...opportuno, in relazione alla necessità ed urgenza, un sollecito avvio su tutto il territorio nazionale delle procedure abilitanti previste dalla legge n. 124 del 3 maggio 1999 e dalla ordinanza n. 153 del 15 giugno 1999 »;

ai corsi abilitanti sarebbero dovuti accedere i docenti abilitati di ruolo e non che hanno i requisiti di legge (cfr. legge n. 124 del 1999; ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, articolo 2; circolare ministeriale n. 215 dell'8 settembre 1999) oltre ai cosiddetti precari;

tuttavia il Ministro della pubblica istruzione, con la citata circolare ministeriale n. 250, incomprensibilmente ha previsto che nella prima fase « i corsi riguarderanno esclusivamente il suddetto personale precario, mentre per i docenti di ruolo... » in un secondo momento, « saranno tempestivamente diramate specifiche istruzioni »;

dalle disposizioni della suddetta circolare parrebbe evincersi che i docenti di ruolo che desiderino abilitarsi in una disciplina che non sia quella di insegnamento, non sono messi in grado di poterlo fare in contemporaneità con i precari. Questo significa che un docente di ruolo, anche da trenta anni, perdendo la cattedra sceglierà dopo i precari con un danno ingiustificato ed irreparabile -:

se ritenga corretta questa lettura delle disposizioni di legge e regolamentari e, in caso affermativo, se non intenda emanare ulteriori disposizioni a tutela dei diritti, primo dei quali la maggiore anzianità di servizio, dei docenti di ruolo. (3-05049)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, DI BISCEGLIE e ABBONDAZIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la dichiarazione del presidente di turno della UE Guterres, a nome di 14 suoi membri, ha impegnato il Governo italiano

a procedere al congelamento delle relazioni bilaterali fra Italia e Austria in caso di ingresso al Governo di Vienna di un partito, l'FPÖ guidato da un leader dichiaratamente xenofobo, indulgente verso il passato nazista, intollerante ed anti europeo;

l'inedito e coraggioso pronunciamento, seguito da un'altrettanto ferma - sul piano dei principi - dichiarazione del presidente della Commissione europea, non coinvolge, in un sommario giudizio negativo, i cittadini austriaci, ma li sollecita alla piena e responsabile valutazione dei diritti e dei doveri che l'appartenenza all'Unione comportano. È pertanto un atto di straordinaria rilevanza nella vita dell'Unione, poiché con esso ci si impegna a considerare e trattare i principi e i valori fondativi della Comunità Europea - democrazia, rispetto dei diritti umani, tolleranza - quali beni non negoziabili, non a disposizione di particolari contingenze nazionali. Essi piuttosto si configurano come un vincolo politico per i Governi e le forze politiche nazionali altrettanto cogente quanto i parametri di stabilità economico-monetaria;

l'evento che si è cercato fino all'ultimo scongiurare si è purtroppo verificato con la formazione del Governo di coalizione tra il partito Popolare e il partito Liberale austriaci;

tali sviluppi pongono l'Europa, i suoi Governi, i suoi Parlamenti, le sue forze politiche nazionali ed europee dinanzi ad una sfida che risulterà decisiva per la sua credibilità di soggetto politico autorevole, capace di affermare e difendere comuni principi di cittadinanza e convivenza europea -:

se siano stati concordati con i partner europei gli ambiti nei quali si prevede il congelamento delle relazioni bilaterali con il governo austriaco e le eventuali misure previste; e quali proposte il Governo intenda avanzare e sostenere al prossimo vertice intergovernativo del 14 febbraio per rafforzare il profilo politico e democratico dell'Unione Europea per metterla progres-

sivamente in grado di affrontare e risolvere con pieno diritto e legittimità casi, come quello austriaco, di conflitto, di sovranità.
(5-07309)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICHIELON. - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

alle ripetute denunce circa le gravi difficoltà in cui la categoria forze di polizia si trova ad operare per carenza di personale e per difficoltà burocratiche il Governo si è dimostrato ad oggi completamente sordo;

le dichiarazioni del neo-ministro Enzo Bianco di ieri, 2 febbraio 2000, alle principali agenzie di stampe, che « la politica del Governo in tema di immigrazione comincia a produrre buoni risultati » e che « sta funzionando meglio anche la pratica di riaccompagnamento alla frontiera e al paese di origine » risultano alquanto grottesche;

l'ennesimo paradosso è costituito dal trattato di riammissione delle persone al confine con la Slovenia, entrato in vigore il 1° settembre 1997 e pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 15 ottobre 1997;

con tale accordo si è stabilita la riammissione « senza formalità » dei cittadini anche di paesi terzi, rispetto a quelli firmatari, che abbiano varcato irregolarmente la frontiera o siano stati controllati a meno di dieci chilometri dal confine e siano riconsegnati entro 24 ore dopo tale varco;

in esecuzione dell'articolo 14 del citato accordo, che rimandava ad un mo-